

Unità Pastorale

☎ 0522 343108
parrocchiasgb@alice.it



Bagno – Corticella – S. Donnino

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE DAL 12 AL 19/02/2017

DOMENICA 12

VI T. Ordinario

- ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro def.ti Alberto e Danilla
ore 10 (Corticella) S. MESSA pro popolo, *con presentazione cresimandi*
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA pro def.to Daolio Gianmarco (11° anniv.) “ “
ore 16 (Corticella) Battesimo di Islamaj Gioia

lunedì 13

ore 18.30 (Bagno) S. Messa pro popolo

martedì 14

(ss. Cirillo e Metodio)

ore 18.30 (Bagno) S. Messa con intenz. libera

mercoledì 15

ore 18.30 (Bagno) S. Messa “ “

giovedì 16

ore 18.30 (Bagno) S. Messa “ “
ore 21 (Bagno) incontro Catechisti

venerdì 17

ore 18.30 (Bagno) confessioni cresimandi (in chiesa)
ore 20 (Bagno) S. Messa in mem.a dipendenti def.ti ex “Ruggerini-Motori”
ore 20.30 (Corticella) S. Messa con intenz libera

sabato 18

ore 15 Catechismo (e prove Cresima)
ore 18.30 (Bagno) S. MESSA pro def.ti Iotti Adalgisa e Fam.,
con partecipazione famiglie U.P. ‘Madonna della neve’ e testim. D. Roberto B.

DOMENICA 19

VII T. Ordinario

- ore 8.30 (S. Donnino) S. MESSA pro popolo
ore 10 (Corticella) S. MESSA pro def.ti Fam. Berselli
ore 11.15 (Bagno) S. MESSA (pro popolo) con CRESIMA

AVVISI

Unità Pastorale

- giov. 16 h. 21 a Bagno: incontro Catechisti
- sab. 18 h. 18.30 incontro famiglie con U.P. “Madonna della neve” (altre info in avviso a parte)
- Dom. 19 a Bagno, h. 11.15: S. MESSA con il conferimento della Cresima a 40 ragazzi/e di Bagno e Corticella.

INCONTRI DI FORMAZIONE PER ANIMATORI GREST 2017

PER TUTTI I RAGAZZI DALLA 3 MEDIA IN SU che vogliono mettersi in gioco per animare e organizzare le giornate del Grest

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO DALLE ORE 20,30 ALLA 22,30 - Tema: Educatore misericordioso

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO DALLE ORE 20,30 ALLE 22,30 - Tema: Educatore efficace ed efficiente

Si raccomanda la puntualità e la partecipazione agli incontri. Vi aspettiamo numerosi!!!

Bagno: mer 15 si confezionano lasagne gio 16 tortelli pom. e sera (Antonella 0522343328 - Teresa 0522343171)

San Donnino questue: 2016: 4/12 € 57.37; 8/12 € 65.58; 11/12 pro Caritas; 18/12 € 72.08; 25/12 € 106.88.
2017: 1/01 € 63.64; 6/01 € 44.10; 8/01 € 52.35; 15/01 € 65.42; 22/01 pro Seminario; 29/01 € 40.06

Chi vuole ricevere il notiziario nella propria email può mandare un messaggio con cognome nome indicando nell'oggetto si notiziario

Avviso diocesano: Tre giovani sacerdoti della nostra Diocesi, D. Giancarlo Minotta, D. Carlo Menozzi e D. Daniele Scorrano, in collaborazione con la pastorale scolastica e Azione Cattolica, promuovono alcune giornate di orientamento dal titolo 'Qual è la mia strada', rivolte ai ragazzi di 17-20 anni (giovani studenti, universitari o giovani lavoratori). Gli incontri si terranno dalle h. 9 alle 17 il **12.02 a Montecchio**, il **5.03 a Guastalla** e il **26.03 a Sassuolo**. E' richiesto un contributo di € 5,00 pranzo incluso. Per info e iscrizioni: 331.8829740.



ASSEMBLEA dei soci In prima convocazione: lunedì 20/02/2017 alle ore 12,00
e in seconda convocazione **MARTEDI 21/02/17 alle ore 21,00**

Presso la sede del Circolo in via N. Lasagni 2 – Villa Bagno (RE)

Ordine del giorno: A) ELEZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO. B) VARIE ed EVENTUALI



Domenica 26 Febbraio al termine delle S. Messe di Bagno e Corticella ci sarà una **vendita di frappe di Carnevale** preparate dalle mamme e da alcune insegnanti della scuola materna in collaborazione con alcuni volontari della parrocchia. Il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di materiale didattico. Ringraziamo anticipatamente coloro che aderiranno!

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

mercoledì, 8 febbraio 2017

La Speranza cristiana - 10. La speranza fonte del conforto reciproco e della pace (1 Ts 5,12-22)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Mercoledì scorso abbiamo visto che san Paolo, nella Prima Lettera ai Tessalonicesi, esorta a rimanere radicati nella speranza della risurrezione (cfr 5,4-11), con quella bella parola «saremo sempre con il Signore» (4,17). Nello stesso contesto, l'Apostolo mostra che la *speranza cristiana* non ha solo un respiro personale, individuale, ma *comunitario, ecclesiale*. Tutti noi speriamo; tutti noi abbiamo speranza, anche comunitariamente. Per questo, lo sguardo viene subito allargato da Paolo a tutte le realtà che compongono la comunità cristiana, chiedendo loro di pregare le une per le altre e di sostenersi a vicenda. Aiutarci a vicenda. Ma non solo aiutarci nei bisogni, nei tanti bisogni della vita quotidiana, ma aiutarci *nella speranza*, sostenerci nella speranza. E non è un caso che cominci proprio facendo riferimento a *coloro ai quali è affidata la responsabilità e la guida pastorale*. Sono i primi ad essere chiamati ad alimentare la speranza, e questo non perché siano migliori degli altri, ma in forza di un ministero divino che va ben al di là delle loro forze. Per tale motivo, hanno quanto mai bisogno del rispetto, della comprensione e del supporto benevolo di tutti quanti.

L'attenzione poi viene posta sui *fratelli che rischiano maggiormente di perdere la speranza*, di cadere nella disperazione. Noi sempre abbiamo notizie di gente che cade nella disperazione e fa cose brutte... La disperazione li porta a tante cose brutte. Il riferimento è a chi è scoraggiato, a chi è debole, a chi si sente abbattuto dal peso della vita e delle proprie colpe e non riesce più a sollevarsi. In questi casi, la vicinanza e il calore di tutta la Chiesa devono farsi ancora più intensi e amorevoli, e devono assumere la forma squisita della compassione, che non è avere compatimento: la compassione è patire con l'altro, soffrire con l'altro, avvicinarsi a chi soffre; una parola, una carezza, ma che venga dal cuore; questa è la compassione. Per chi ha bisogno del conforto e della consolazione. Questo è quanto mai importante: la speranza cristiana non può fare a meno della carità genuina e concreta. Lo stesso Apostolo delle genti, nella Lettera ai Romani, afferma con il cuore in mano: «Noi, che siamo i forti – che abbiamo la fede, la speranza, o non abbiamo tante difficoltà – abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi» (15,1). Portare, portare le debolezze altrui. Questa testimonianza poi non rimane chiusa dentro i confini della comunità cristiana: risuona in tutto il suo vigore anche

al di fuori, nel contesto sociale e civile, come appello a non creare muri ma ponti, a non ricambiare il male col male, a vincere il male con il bene, l'offesa con il perdono – il cristiano mai può dire: me la pagherai!, mai; questo non è un gesto cristiano; l'offesa si vince con il perdono –, a vivere in pace con tutti. Questa è la Chiesa! E questo è ciò che opera la speranza cristiana, quando assume i lineamenti forti e al tempo stesso teneri dell'amore. L'amore è forte e tenero. E' bello.

Si comprende allora che non si impara a sperare da soli. Nessuno impara a sperare da solo. Non è possibile. La speranza, per alimentarsi, *ha bisogno necessariamente di un "corpo"*, nel quale le varie membra si sostengono e si ravvivano a vicenda. Questo allora vuol dire che, se speriamo, è perché tanti nostri fratelli e sorelle ci hanno insegnato a sperare e hanno tenuto viva la nostra speranza. E tra questi, si distinguono *i piccoli, i poveri, i semplici, gli emarginati*. Sì, perché non conosce la speranza chi si chiude nel proprio benessere: spera soltanto nel suo benessere e questo non è speranza: è sicurezza relativa; non conosce la speranza chi si chiude nel proprio appagamento, chi si sente sempre a posto... A sperare sono invece coloro che sperimentano ogni giorno la prova, la precarietà e il proprio limite. Sono questi nostri fratelli a darci la testimonianza più bella, più forte, perché rimangono fermi nell'affidamento al Signore, sapendo che, al di là della tristezza, dell'oppressione e della ineluttabilità della morte, l'ultima parola sarà la sua, e sarà una parola di misericordia, di vita e di pace. Chi spera, spera di sentire un giorno questa parola: "Vieni, vieni da me, fratello; vieni, vieni da me, sorella, per tutta l'eternità".

Cari amici, se — come abbiamo detto — la dimora naturale della speranza è un "corpo" solidale, nel caso della speranza cristiana questo corpo è *la Chiesa*, mentre il soffio vitale, l'anima di questa speranza è *lo Spirito Santo*. Senza lo Spirito Santo non si può avere speranza. Ecco allora perché l'Apostolo Paolo ci invita alla fine a invocarlo continuamente. Se non è facile credere, tanto meno lo è sperare. E' più difficile sperare che credere, è più difficile. Ma quando lo Spirito Santo abita nei nostri cuori, è Lui a farci capire che non dobbiamo temere, che il Signore è vicino e si prende cura di noi; ed è Lui a modellare le nostre comunità, in una perenne Pentecoste, come segni vivi di speranza per la famiglia umana.

Grazie.